

**Componente 1: M4C1 Potenziamento dell'offerta formativa dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università**

**Riduzione dei divari territoriali nella scuola secondaria e riduzione dei tassi di abbandono scolastico**

**La Svolta Dialogica  
Per una nuova alleanza educativa  
L'esperienza della Rete delle Scuole Dialogiche**

**11 ottobre 2022**



**Marco Braghero**  
**Università di Pisa**  
[retescuoledialogiche@gmail.com](mailto:retescuoledialogiche@gmail.com)  
[formazione@tuttoscuola.com](mailto:formazione@tuttoscuola.com)  
[www.dialogicamente.it](http://www.dialogicamente.it)

**LÀ FUORI,  
OLTRE A CIÒ CHE È GIUSTO  
E  
A CIÒ CHE È SBAGLIATO,  
ESISTE UN CAMPO IMMENSO.**

**CI INCONTREMO LÌ**

Jalal al-Din Rumi



**VOLETE FARE UNA COSA CON ME?**

**DURA SOLO UN MINUTO...**

**UN ESERCIZIO DI MINDFULNESS CHE FACCIO QUALCHE VOLTA  
UN ESERCIZIO D'AMORE: PERDONARSI E PERDONARE**

**Cercate di ricordare che il vostro rapporto con con i vostri genitori, i vostri insegnanti, ha contribuito a formare la vostra personalità, ha contribuito a farvi diventare quello che siete**

**La vita è difficile; passiamo da un ostacolo all'altro, e nel cercare di andare avanti, realizzando i nostri obiettivi, o semplicemente cercando di essere brave persone, è normale focalizzarsi su ciò che va male.**



**MA COSA SUCCEDEREBBE SE PER UN MINUTO,  
MAGARI ADESSO, MENTRE SEI AL PC CHIUDESSI GLI  
OCCHI, E TI CONCENTRASSI SU COSA C'È DI BELLO  
NELLA TUA VITA?**

**SCOPRIAMO LA FORZA DI UN PENSIERO GIOIOSO.  
NE BASTA UNO PICCOLO, MA CHE SIA POTENTE;  
PERCHÉ LA GIOIA SI MANIFESTA NELLE COSE  
SEMPLICI.**

***PICCOLE COSE. PICCOLI GESTI.  
E CI SEMBRA DI NON ESSERE PIÙ SOLI.***



**CI PRENDIAMO UN MINUTO!**

**PORTIAMO L'ATTENZIONE AL RESPIRO  
ALL'ARIA CHE ENTRA E ALL'ARIA CHE ESCE DALLE NARICI  
SENZA VOLERLO CAMBIARE, COSÌ COM'È, STIAMO CON  
QUELLO CHE C'È ...  
POI CON UN RESPIRO UN PO' PIÙ LUNGO**

**PENSIAMO  
A TUTTE LE PERSONE IL CUI AMORE  
CI HA RESO QUELLO CHE SIAMO  
NON SFORZATEVI... VERRANNO LORO DA VOI...  
SOLO UN MIUTO IN SILENZIO**

**COME VI SENTITE?**



# La svolta dialogica

**Pensare insieme  
per poter agire insieme  
per realizzare il futuro  
che desideriamo.**

**Scopo delle pratiche dialogiche**

**Ridurre le sofferenze inutili  
Far crescere speranze ragionevoli  
Migliorare i processi di  
apprendimento-insegnamento  
Co-costruire alleanze educative  
Promuovere comunità educanti**



**DATI OSSERVATORIO SUICIDI  
ISTITUTO  
PSICHIATRIA E NEUROSCIENZE 2022**

**In Italia ogni 16 ore una persona si toglie la vita**

**Gennaio – Agosto 2022 351 suicidi e 391 tentativi**

**Adolescenti + 75% nei due anni di pandemia  
+ 60% autolesionismo**

**L'età media 15 anni il più giovane ha 9 anni**

**2018 -2019 interventi pronto soccorso per tentativi 464**

**2020 -2021 interventi pronto soccorso per tentativi 752**



## EMERGENZA EDUCATIVA

Dei 3.047.000 NEET in Italia, ben 1,7 milioni sono donne. Il 25% delle ragazze con meno di 30 anni rientra nel gruppo e delle 8,6 milioni di donne in questa condizione in tutta Europa, un terzo appartiene all'Italia.

Peraltro il range d'età di riferimento influenza ancora di più i dati e, nello specifico:

- **nella fascia tra i 15 e i 19 anni la percentuale di ragazze NEET sale al 45%;**
- **nella fascia d'età tra i 30 e i 34 anni, la percentuale raggiunge il 66%**

**«Il male non è soltanto di chi lo fa: è anche di chi, potendo impedire che lo si faccia, non lo impedisce».**

**Tucidide**



## LA CENTRALITÀ DELLA RELAZIONE

**La centralità della RELAZIONE è sempre più presente e sostenuta nei processi di insegnamento-apprendimento e nella costruzione della cittadinanza europea**

**Dare importanza e valore al “pensiero adolescente” e alla partecipazione ai processi decisionali:  
«Patto di Corresponsabilità»**

**Integrare il pensiero analitico al pensiero digitale: costruire ponti intergenerazionali ed intragenerazionali per superare il gap culturale**



**Come dicono bene Cattaneo e Torrero:**

**“...che la scuola oggi debba innanzitutto educare, e che possa istruire solo educando, è una affermazione rivoluzionaria [...]. L'idea che la scuola debba innanzitutto educare ha dunque il pregio di cogliere il problema alla radice, ma richiede uno sforzo ideativo e organizzativo inaudito. Cosa vuol dire educare il cuore di una generazione di ragazzi inariditi dal mondo della tecnica e dei consumi?”**

**L'umanità sta vivendo rivoluzioni senza precedenti, tutte le nostre vecchie storie stanno andando in frantumi, e nessuna nuova narrazione è finora emersa per prenderne il posto...**

**Co-Costruiamo nuove narrazioni capaci di supportare il paradigma della COMPLESSITÀ**

## **LA RELAZIONE È UNA EMERGENZA EDUCATIVA**

**Il problema più urgente che si trovano ad affrontare le organizzazioni complesse, la politica, i sistemi educativi è relazionale. La “relazione”, da sempre oggetto di attenzione della filosofia, della poesia e della letteratura e che ormai è diventata oggetto di studio anche delle neuroscienze, della neuro biologia, della fisica quantistica non trova ancora posto nei curricoli scolastici; non come materia, ovviamente, bensì come testata d’angolo su cui costruire i processi educativi e formativi.**

**La fisica quantistica ci insegna che la vita, la realtà è relazione. La teoria, infatti, non descrive come le cose “sono”: descrive come le cose “accadono” ed “influiscono una sull'altra”.**

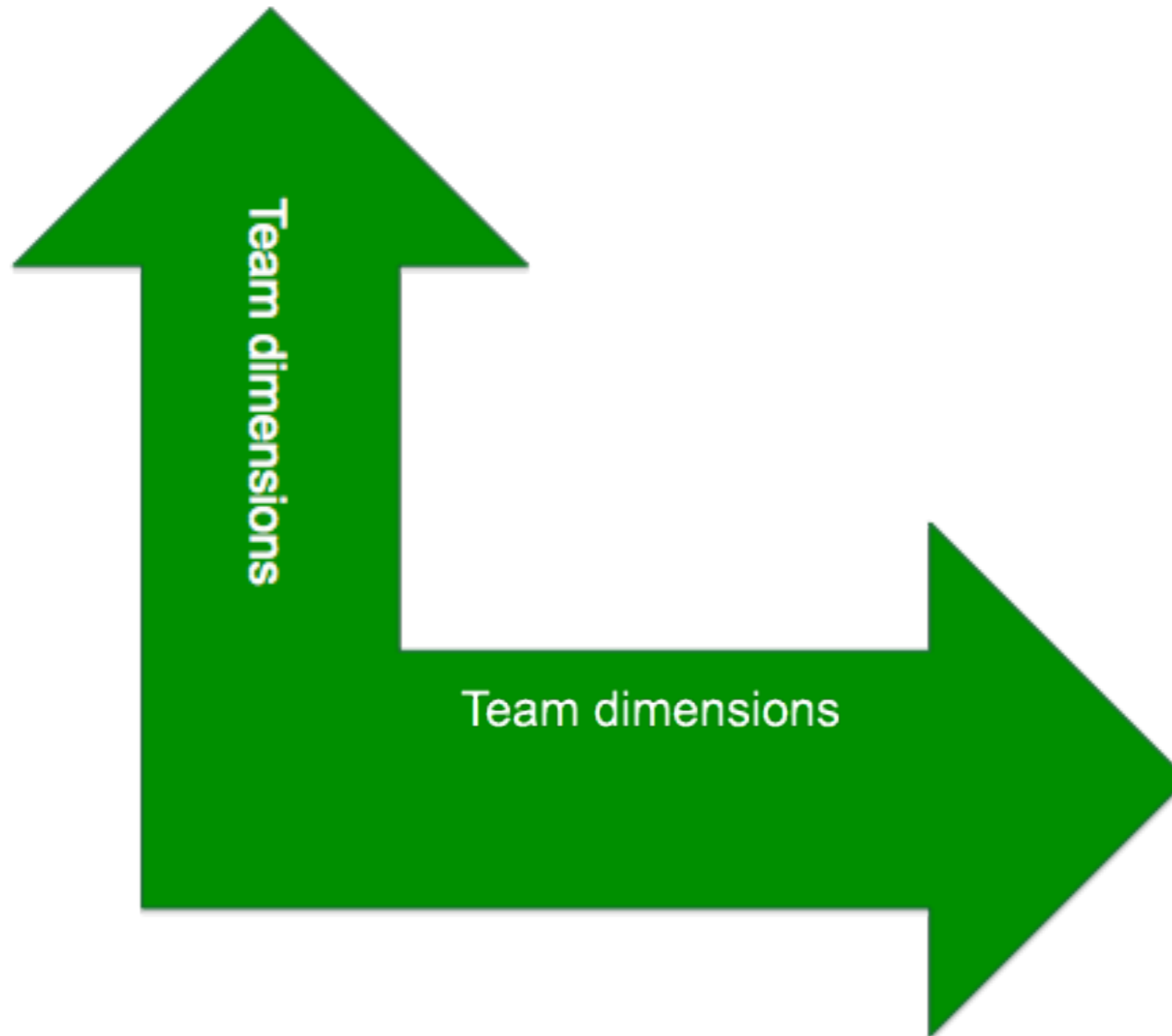
## LA REALTÀ È RELAZIONE

Il modo delle cose esistenti è “ridotto” al modo delle interazioni possibili. La realtà è “ridotta” a interazione. La realtà è “ridotta” a relazione. Non c'è realtà, nel mondo descritto dalla meccanica quantistica, senza relazione fra i vari sistemi.

**Non sono le cose che possono entrare in relazione, ma sono le relazioni che danno origine alle cose. Gli eventi della natura sono sempre delle interazioni. Tutti gli eventi di un sistema occorrono a un altro sistema (Rovelli, 2014) .**

# Relazione

Contatto e comunicazione  
continui ed affinità di interessi



# Compito

Funzione, attività  
e fini comuni

**L'IMPORTANZA DEL PROCESSO! IMPARIAMO A STARE SUL PROCESSO**

**L'urgenza/emergenza educativa** si pone questa domanda: come possiamo preparare noi, e soprattutto i nostri giovani per affrontare e vivere in un mondo travolto da inedite sconvolgenti trasformazioni e costanti incertezze?

**Chi nasce oggi avrà poco più di trent'anni nel 2050** e se gli andrà bene e avrà fortuna vedrà il sorgere del XXII secolo ed esserne cittadino.

**Che cosa dovremo insegnare a questi ragazzi per aiutarli non solo a sopravvivere, ma a vivere pienamente il loro tempo?** Quali competenze professionali dovranno avere per trovare un'occupazione, comprendere ed essere consapevoli di quello che succede loro intorno e potersi orientare?

Oggi non abbiamo la minima idea di come sarà il mondo nel 2050, ma incominciamo ad acquisire consapevolezza che non sarà com'è stato fino ad ora, e, oggi, sappiamo che non dovremo aspettare il 2050, il futuro ci ha inaspettatamente raggiunto e superato. In questi giorni, come in un incredibile acceleratore di processo, stiamo sperimentando spazi e tempi nuovi che non siamo più in grado di gestire e trasformare con paradigmi vecchi.

## Qual è il senso?

Quindi gran parte di ciò che insegniamo oggi ai ragazzi entro il 2050 potrebbe essere del tutto irrilevante. Molti dei nostri studenti questa sensazione, seppur per lo più inconsapevole, la vivono e spesso la manifestano. Qual è il senso della loro relazione con gli adulti? Qual è il senso di ciò che sono chiamati ad imparare? Qual è il senso del loro essere a scuola? Quali motivazioni hanno per partecipare al loro processo educativo?



**I ragazzi hanno bisogno di dialogo, di pensiero critico e di strumenti per interpretare le informazioni, per distinguere ciò che è importante da ciò che è irrilevante, e soprattutto per poter orientarsi e inquadrare tutte le informazioni in un'ampia visione mondiale. Hanno bisogno di imparare a fare domande, più che avere e dare risposte; hanno bisogno di consapevolezza, hanno bisogno di essere ascoltati, di dialogo, hanno bisogno di valori e di forze interiori vitali.**

**Hanno bisogno di essere aiutati a crescere e sviluppare i quattro fondamenti vitali come una unità:**

**FISICO, MENTALE, EMOTIVO, SPIRITUALE.**



**In effetti questa è la missione che le scuole occidentali perseguono da tempo senza per altro riuscire a raggiungere risultati soddisfacenti. Ora il tempo è scaduto!**

Se i nostri sistemi educativi non riusciranno ad offrire alle prossime generazioni una visione complessiva del cosmo, il futuro della vita sarà deciso dal caso, o meglio dagli algoritmi, dalle biotecnologie, le nuove generazioni rischiano di essere oggetti del biopotere, servi muti della tecnologia. Ecco perché le decisioni educative che prendiamo oggi condizioneranno il futuro come mai è avvenuto nei secoli precedenti.

**Cosa dovremmo insegnare?**

**L'ARTE DEL DIALOGO E DI SAPER FARE DOMANDE  
LA CAPACITÀ DI STARE NELL'INCERTEZZA E DI GESTIRE IL  
CAMBIAMENTO  
CAPACITÀ CRITICA,  
COMUNICAZIONE,  
COLLABORAZIONE,  
CREATIVITÀ.**

**Quindi, in pratica, ridurre le conoscenze tecniche disciplinari  
specifiche e sviluppare le abilità utili alla vita in generale, quelle che  
possiamo definire le competenze trasversali o competenze chiave.**

**L'IMPORTANZA DELL'ESSERE TUTTI INTERDIPENDENTI!**



**SVOLTA:** una opportunità per le organizzazioni complesse: enti locali, scuola, sanità, servizi sociali

Svolta [Der. di svoltare, comp. di s-intensivo e voltare] cambiamento di direzione di un movimento. Mutamento di un modo di procedere, variazione di una situazione o di una grandezza. Punto di svolta.

Crisi deriva dal greco antico κρίσις, “discernimento, separazione, giudizio” ma anche “punto di svolta”, a sua volta dal verbo κρίνω, “separare, scegliere, decidere”.

L'origine è ben più antica e ascende ad un Proto-ElLENico *\*krińńō*, dal Proto-Indo-Europeo *\*krey-*, sempre con significato di separare e scegliere. Originariamente il verbo era riferito all'atto della trebbiatura in ambito agricolo, con il “separare” appunto del seme del cereale dalla pagliuzza e dalla pula dopo il raccolto.

In finlandese «PUIMALA»

# LA SVOLTA DIALOGICA: una opportunità

**Co-creare spazi dialogici per generare momenti dialogici nei contesti relazionali delle scuole e nelle pratiche educative.**

## **1. Che cos'è la dialogicità - nei termini più brevi possibili**

- × Le persone nascono con la capacità di rispondere e di invitare risposte (Trevarthen 2011)
- × Ogni espressione e gesto è un invito a risposte.
- × "Per la parola (e, di conseguenza, per un essere umano) non c'è niente di più terribile della mancanza di risposta" (Bakhtin, 1986)
- × Essere ascoltati e ricevere risposta è un bisogno umano fondamentale
- × "Essere ascoltati come tali è già una relazione dialogica" (Bakhtin)

# LA SVOLTA DIALOGICA: una opportunità

**Quindi: la dialogicità è responsività.**

- richiede interesse, apertura all'alterità dell'altro.

× L'Altro (l'altra persona unica) è sempre più di quanto si possa mai afferrare. È questa estraneità, differenza, alterità che rende i dialoghi necessari e possibili. (Emmanuel Lévinas 2004)

× La sfida per la dialogicità è generare e favorire uno spazio per essere ascoltati ea cui rispondere anche in situazioni preoccupanti

× Ogni persona vede il mondo da un "punto" unico nel mondo sociale. Questo punto permette una certa prospettiva, che non si può scegliere a piacimento. (Bourdieu 1984)

× Ogni persona occupa un posto unico nella sua rete di relazioni di lei / di lei – e non c'è e non può esserci nessun altro esattamente nello stesso posto. (John Shotter 1993) Quindi, ogni prospettiva è unica e diversa.

# LA SVOLTA DIALOGICA: una opportunità

**Quindi: la dialogicità è responsività.**

× Per Martin Buber (1958), ci sono tre presupposti per l'educazione dialogica:  
(1) Ascolto; sensibilità all'intero essere del bambino/ragazzo – non solo alle capacità intellettuali del bambino/ragazzo.  
(2) Prendere coscienza dei bisogni specifici dell'individuo in crescita.  
(3) Accettare e rispettare incondizionatamente la vita unica del bambino/ragazzo.  
I bambini/ragazzi ricevono una risposta o sono solo dei “destinatari”? Veli-Matti Värri (1997)

L'insegnante è il partner più esperto quando si tratta del patrimonio culturale che le istituzioni educative cercano di trasmettere, ma gli insegnanti non vivono in la stessa situazione di vita dei loro alunni, né condividono il loro futuro.

Un allievo è, quindi, insieme familiare e estraneo, un mistero al quale solo un rapporto dialogico rende giustizia.

Quindi: lo spazio mentale e l'id dialoghi nell'apertura e nella curiosità nel modo in cui gli altri vivono e vedono il mondo sociale. Lo spazio discorsivo è uno spazio responsivo dell'ascolto e dell'essere ascoltati.

**Le pratiche dialogiche sono un approccio, un atteggiamento, un modo di vedere, che si basa sul riconoscere e sul rispettare l'alterità dell'altro e sull'andarle incontro. (Seikkula & Arnkil)**

**La dialogicità è la capacità umana sociopsicologica di lasciarsi coinvolgere nel pensare e comunicare insieme. (Markova)**



Nella prospettiva di Bohm: «Il dialogo è inteso come uno strumento conoscitivo che permette il confronto tra interpretazioni diverse, prodotte da individui diversi a partire da assunti e presupposti diversi».

Lo scopo del dialogo è stimolare la produzione di nuove interpretazioni stimolando il cambiamento nel modo in cui la realtà viene percepita.

L'approccio dialogico innesca un processo che promuove e **cura** le relazioni tra e con le persone, tra e con le differenti parti del sistema. Si tratta di un processo inclusivo, innovativo e dinamico che necessita lo sviluppo e **la cura** dell'intelligenza emotiva. L'approccio dialogico contribuisce a cambiare i paradigmi di riferimento da quelli del controllo e della paura ci permette di passare a quelli della responsabilità, dell'impegno e dell'intesa.

**L'approccio dialogico ha una natura poliarchica e policentrica, nel senso che di volta in volta la centralità dell'azione e del focus si sposta sui diversi attori della comunità e procede a geografia e geometria variabile.**

**Inoltre il processo, a geometria e geografia variabile, è attento a promuovere le diverse innovazioni socio-politiche-educative nel rispetto della specificità territoriale con un'implementazione della innovazione complessiva, in modo sartoriale.**

Tutti i modelli di lavoro relazionali si basano naturalmente sul dialogo, ma nel nostro caso la parola “dialogico” va molto al di là del suo significato abituale: non parliamo semplicemente dell’atto del dialogare tra operatore e utente o tra persone che svolgono funzioni differenti, **ma del modo in cui ogni persona si sviluppa e si trasforma attraverso un continuo dialogo con la realtà, con gli altri e con sé stessa.**

Tutti i modelli di lavoro relazionali si basano naturalmente sul dialogo, ma nel nostro caso la parola “dialogico” va molto al di là del suo significato abituale: non parliamo semplicemente dell’atto del dialogare tra operatore e utente o tra persone che svolgono funzioni differenti, **ma del modo in cui ogni persona si sviluppa e si trasforma attraverso un continuo dialogo con la realtà, con gli altri e con sé stessa.**

**Un dialogo è un modo costruttivo ed equo di trasformare una discussione. Ha lo scopo di comprendersi, ma non di raggiungere l'unanimità. Il dialogo genera intuizioni inaspettate, nuove idee e permette il riconoscimento reciproco di diversi punti di vista.**

**Un dialogo crea un'atmosfera di fiducia e favorisce la comprensione della gran parte degli argomenti trattati. Con l'aiuto del dialogo, puoi riunire persone di diverse provenienze in un incontro in cui possono essere su un piano di simmetria che diventa polifonia. Ad esempio, è possibile far uso del dialogo come preparazione o in vista dello sviluppo di soluzioni e presa di decisioni.**

**Il dialogo come modo di interagire è stato ulteriormente approfondito da numerosi studiosi, che vedono l'interdipendenza delle menti, delle coscienze (Varela) radicata nella natura umana, capace di permeare e ri-generare le facoltà mentali: la consapevolezza, il pensiero, il linguaggio, la conoscenza, l'assunzione di decisioni. Imparare la modalità dialogica nella vita professionale è un lavoro pragmatico.**

**Nell'approccio dialogico, lo scopo è osservare soprattutto le reazioni e le pro-azioni, perché il dialogo si genera nel modo in cui noi interagiamo a vicenda.**

**Sorprende, spesso, come le persone testimoniano iniziale cambiamento accorgendosi in primis del diverso modo di essere con sé stessi che, in breve tempo, diviene un modo di essere con gli altri.**

**Con conversazione “dialogica”, intendiamo specificatamente che in quella conversazione vi sia la potenzialità per una persona di sentirsi ascoltata, e questo è l'inizio di qualsiasi cambiamento.**

**Valutare la qualità dialogica di una conversazione significa, prima di tutto e principalmente, valutare la capacità di risposta dei facilitatori.**



## **Perché le pratiche dialogiche possono essere efficaci**

1. Risposta immediata - utilizzando gli elementi emotivi efficaci della crisi
2. L'inclusione della rete sociale attraverso la polifonia delle voci per quanto riguarda sia l'aspetto orizzontale e verticale
3. Focus sul dialogo negli incontri: per considerare tutte le voci e lavorare quindi insieme riducendo il contenzioso
4. Progetta e costruisce azioni condivise durante e dopo ogni incontro
5. Sviluppa la responsabilità individuale e collettiva
6. Migliora i processi di insegnamento-apprendimento e il successo formativo
7. Rende le relazioni più responsive
8. Promuove la trasformazione della cultura e della struttura nel senso del dialogo
9. Migliora i processi organizzativi
10. Ha un impatto significativo sulla riduzione dell'abbandono scolastico

**L'approccio dialogico contribuisce a cambiare i paradigmi di riferimento: dai paradigmi del controllo e della paura ci permette di passare ai paradigmi della responsabilità, dell'impegno e dell'intesa.**

# SETTE PRINCIPI DELL' APPROCCIO DIALOGICO

**1. AIUTO IMMEDIATO**

**2. PROSPETTIVA DI RETE  
SOCIALE**

**3. FLESSIBILITÀ E MOBILITÀ**

**4. RESPONSABILITÀ**



*Enea in partenza da Troia - 1748 - Batoni Pompeo Gerolamo*



*La creazione di Adamo - 1511 - Michelangelo Buonarroti*

**5. CONTINUITÀ EDUCATIVA E  
PSICOSOCIALE**

**6. TOLLERANZA DELL' INCERTEZZA**

**7. DIALOGICITÀ**

## **Verso una nuova alleanza educativa**

***La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori. Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative»  
(Indicazioni nazionali per il curricolo, 2012)***

**“Anche nei periodi più oscuri  
noi abbiamo il diritto di attenderci  
qualche illuminazione”  
(Hannah Arendt)**

## Verso una nuova alleanza educativa

*L'alleanza rivolta verso la comunità "è prassi psico-socio-educativa, a prescindere da chi la compie, dalle metodologie, dal retroterra teorico, dalla professionalità, poiché è un insieme di attività che producono apprendimento, cioè educazione, quindi, in primis, oggetto di attenzione proprio della pedagogia."*



# ALLEANZA PATTO INTERGENERAZIONALE E INTRAGENERAZIONALE

Assumere la prospettiva del patto intergenerazionale significa scegliere di assumere il rapporto tra generazioni come risorsa e come nodo problematico dell'attuale contesto sociale per attivare un processo di consapevolezza che conduca ad una valorizzazione della forza dei rapporti tra generazioni e ad una assunzione responsabile di essi per accrescerne la vitalità e la significatività.

Si tratta di valorizzare il rapporto, contemporaneamente, *sia nella sua dimensione strettamente comunicativa, sia nella dimensione educativa* cercando di fare in modo che le generazioni si incontrino e si arricchiscano reciprocamente.

I **fattori di successo** che riteniamo cruciali in questo momento storico per realizzare questa visione di scuola sono:

- ✓ Generare una “nuova alleanza” con la comunità educante. Abbassare il livello di conflittualità (e contenzioso) con famiglie e personale attraverso un **concreto patto di corresponsabilità** e una comunicazione non violenta ed efficace
- ✓ Realizzare “**la scuola del dialogo**” attraverso le “quotidiane pratiche dialogiche” al fine di migliorare le relazioni tra colleghi, con gli studenti, con le famiglie e con la comunità educante tutta.
- ✓ Il Dirigente Scolastico, il suo staff e i coordinatori di classe: **un team integrato capace di alleanze generative**
- ✓ Lavorare insieme come comunità educante: studenti, famiglie, docenti, dirigenti, enti locali, stakeholders.
- ✓ Costituire vere comunità di pratiche realizzando Patti Educativi Territoriali



Il percorso formativo «**Patto di Corresponsabilità: una nuova alleanza per la comunità educante**» è rivolto ai Dirigenti scolastici, allo staff, ai coordinatori di classe e ai docenti tutti. Coinvolgerà anche genitori e studenti delle superiori.

**L'approccio di riferimento è quello “dell'approccio dialogico”** basato sul dialogo, sulla cooperazione aperta e anticipata, empatia, impegno, trasparenza e responsabilità. L'approccio dialogico è proprio di una leadership di servizio.

E' opportuno **abbassare il livello di conflittualità** (e di contenzioso) con famiglie e personale attraverso un concreto patto di corresponsabilità e una comunicazione non violenta ed efficace, per recuperare l'alleanza con famiglie e territorio.

**Il Patto di Corresponsabilità (PdC)** prospetta la visione futura, definisce gli obiettivi del gruppo-classe e personali, viene condiviso e co-costruito con la comunità. Diventa una bussola per il Consiglio di Classe nella sua interezza.





## Le pratiche dialogiche al servizio della comunità educante

### **Manifesto Rete Scuole Dialogiche Dialogicamente in AZIONE**

1. Ascoltare attivamente
2. Dialogare apertamente
3. Connettersi con l'altro
4. Stare nel processo non sul contenuto delle parole
5. Tollerare l'incertezza
6. Spiraleggiare
7. Sentire e comunicare cosa provo, come mi sento
8. Evidenziare il qui e ora
9. Attivare le proprie risorse
10. Fare domande aperte
11. Generare alleanza
12. Condividere valori e bisogni
13. Sospendere il giudizio
14. Influenzare positivamente la giornata
15. Co-costruire la fiducia



## Le pratiche dialogiche al servizio della comunità educante: descrizione di un possibile processo

1. Incontro DS + Staff 8 h (due mezze giornate e/o una giornata, anche a distanza. La presenza è meglio per poter valutare la «coreografia» dell'Istituto). Strumenti: OD RD WC LC FD Team Coaching FD
2. Dai Valori alla Visione 8 h (due mezze giornate e/o una giornata) strumenti: LC WC OD RD Scelte Pesate
3. STAFF Allargato come facilitatori 16 h (2 giornate o 4 mezze giornate). Strumenti TimeOut
4. Collegio Docenti dai Valori alla Visione 8 h (1 giornata o due mezze giornate) Valori condivisi – Visione condivisa – 2 Azioni per visione

## Le pratiche dialogiche al servizio della comunità educante

1. Lavoro Staff Allargato + Coordinatori 16 h (2 giornate o 4 mezze giornate) intervisione + follow up
2. Lavoro Consigli di Classe 16 h (2 giornate o 4 mezze giornate) + follow up e supervisione
3. Lavoro con gli studenti – per classi normalmente 1°, 3°, 5°  
sup 2° – medie 1°, 2°, 3°, primarie 4° e 5° 12 h (3 mezze giornate)
  1. Lavoro docenti – studenti – famiglie 16 h (4 incontri pomeriggio)
  2. Wend TimeOut 16 h (venerdì pomeriggio 4h, sabato 8 h, domenica mattina 4h)

## Le pratiche dialogiche al servizio della comunità educante

1. Co-Costruzione Regolamento Istituto 8 h
2. Co-Costruzione PTOF 8 h
3. Co-Costruzione Patto di Corresponsabilità da 12 h
4. NB vengono sempre garantiti follow up a distanza ed anche supervisione rispetto ai processi intrapresi

# La rete di scuole dialogiche

Le scuole della rete condividono la consapevolezza, la responsabilità, l'incertezza e le preoccupazioni per l'emergenza educativa e desiderano attivarsi per contribuire a trovare un percorso comune per affrontarla in modo creativo, partecipato, condiviso ed efficace e promuovere una innovazione sociale trasformativa capace di iniziative glocali per re-immaginare come la conoscenza e l'apprendimento possono plasmare il futuro dell'umanità, del pianeta, dei territori in cui si vive.

# La rete di scuole dialogiche

Come istituzioni di rango costituzionale, le scuole hanno deciso di costituirsi in una rete aperta per offrire alla comunità educante l'opportunità di aprirsi al dialogo al fine di promuovere una nuova alleanza educativa e sostenere un cambio di paradigma fondato sulla consapevolezza, la dialogicità, la responsabilità, l'impegno e l'alleanza.

# La rete di scuole dialogiche

La Rete nasce nel settembre del 2021, sviluppa ricerca, formazione, progettazione e sperimentazione di azioni dialogiche e azioni interdipendenti tra le scuole della rete, gli studenti e le loro famiglie, i docenti, i dirigenti e i loro territori.

**Si troverà per la prima volta insieme in presenza ad Agrigento dal 21 al 23 ottobre p.v.**



# La rete di scuole dialogiche

**La Rete SCUOLE DIALOGICHE** affronta l'emergenza educativa con un percorso partecipato, creativo ed efficace, sostituendo al paradigma del controllo, della colpa e della paura, il paradigma della responsabilità, dell'impegno, dell'intesa e della consapevolezza.

In che modo si può pensare e agire insieme per realizzare il futuro che desideriamo?

Siccome «non sono le cose che possono entrare relazione, ma sono le relazioni che danno origine alle cose» (C. Rovelli) è possibile modificare la realtà partecipandola.

La RETE crea le inter-conessioni necessarie per azioni concrete che generano un nuovo modo di lavorare e di vivere; tutti noi riconosciamo la necessità di una cooperazione aperta e precoce rispetto all'insorgenza dei problemi e alla loro soluzione che difficilmente può essere affrontata in solitudine.

**L'insegnamento è uno sport di squadra!**





# La rete di scuole dialogiche

Le scuole della rete hanno individuato nelle pratiche dialogiche, così come proposto dalla Università di Pisa e da *Dialogical Practice Coaching and Mindfulness (DPC&M)*, l'approccio adeguato ed efficace per affrontare anche i temi divisivi, dell'emergenza educativa. La condivisione delle buone pratiche si inserisce nel lungo e generativo percorso che ogni Istituzione scolastica della rete ha fin qui promosso e già realizzato negli anni, per promuovere un'alleanza democratica ed inclusiva, che veda insieme tutte le componenti della comunità scolastica, le reti sociali e governance locali, uniti nel comune *interesse* per la costruzione di comunità educanti. Un'alleanza fondata sulle relazioni, sul dialogo, sull'arte di fare e di ricevere domande, sulle narrazioni individuali e collettive, sul riconoscimento e lo sviluppo delle competenze trasversali e delle capability.



# La rete di scuole dialogiche

Rispetto a ciò che la rete di scuole dialogiche intende promuovere nei propri processi di apprendimento-insegnamento una parte fondamentale è quella ispirati alle “life Comp” indicate dall’Unione Europea nel nuovo framework 2020

# La rete di scuole dialogiche

**UE – IL NUOVO LIFECOMP FRAMEWORK 2020** *Competenze che possono aiutare a diventare più resilienti e a gestire le sfide e i cambiamenti nella loro vita personale e professionale in un mondo in continua evoluzione. Come noto, il Consiglio europeo aveva aggiornato la Raccomandazione sulle 8 competenze chiave per il lifelong learning nel maggio 2018. In correlazione a queste 8 competenze sono stati sviluppati il Digital Competence Framework (DigComp), l'Entrepreneurship Competence Framework (EntreComp), e le rispettive guide: DigComp into Action e EntreComp into action.*

*Ora, nel 2020, è stato approntato l'European Framework for Personal, Social and Learning to Learn Key Competence, LifeComp.*

*LifeComp offre un quadro concettuale di 3 competenze "Personal, sociali e imparare ad imparare" ciascuna ripartita, a sua volta, in 3 competenze. Si tratta di competenze "che possono aiutare le persone a diventare più resilienti e a gestire le sfide e i cambiamenti nella loro vita personale e professionale in un mondo in continua evoluzione" Di seguito le 9 competenze:*



# La rete di scuole dialogiche

## PERSONALI

**Autoregolazione:** consapevolezza e gestione di emozioni, pensieri e comportamenti

**Flessibilità:** capacità di gestire le transizioni e l'incertezza e di affrontare le sfide

**Benessere:** ricerca della soddisfazione nella vita, cura della salute fisica, mentale e sociale e adozione di uno stile di vita sostenibile

## SOCIALI

**Empatia:** la comprensione delle emozioni, delle esperienze e dei valori di un'altra persona e il saper dare risposte appropriate

**Comunicazione:** utilizzo di strategie di comunicazione pertinenti, di codici e strumenti specifici a seconda del contesto e del contenuto

**Collaborazione:** impegno in attività di gruppo e lavoro di squadra in cui si riconoscono e rispettano gli altri

## IMPARARE AD IMPARARE

**Mentalità di crescita (Growth mindset):** credere nel potenziale proprio e degli altri di imparare e progredire continuamente

**Pensiero critico:** capacità di valutare informazioni e argomenti per sostenere conclusioni motivate e sviluppare soluzioni innovative



# La rete di scuole dialogiche

**LE SCUOLE DELLA RETE SI IMPEGNANO A PRATICARE I SETTE PRINCIPI DELLE PRATICHE DIALOGICHE:**

- 1. AIUTO IMMEDIATO**
- 2. PROSPETTIVA DI RETE SOCIALE**
- 3. FLESSIBILITÀ E MOBILITÀ**
- 4. RESPONSABILITÀ**
- 5. CONTINUITÀ EDUCATIVA E PSICOSOCIALE**
- 6. TOLLERANZA DELL'INCERTEZZA**
- 7. POLIFONIA DIALOGICA**

# La rete di scuole dialogiche

## LE SCUOLE DELLA RETE SPERIMENTANO E PRATICANO I 12 ELEMENTI CHIAVE DELLE PRATICHE DIALOGICHE

1. Due (o più) insegnanti nella riunione di équipe - colloqui
2. Partecipazione di studenti, familiari ed eventualmente della rete sociale ai colloqui e ai vari incontri
3. Usare domande a risposta aperta
4. Rispondere alle cose dette dallo studente, dai famigliari e, ovviamente, dai colleghi
5. Enfatizzare il momento presente
6. Sollecitare punti di vista molteplici
7. Uso di un focus relazionale nel dialogo (parlare sempre a titolo personale in prima persona)
8. Rispondere ai processi dialogici e comportamentali con uno stile concreto e attento ai significati
9. Enfatizzare le parole usate dallo studente e le sue storie, non i sintomi
10. Conversazione tra professionisti (Riflessività) nelle riunioni
11. Essere trasparenti
12. Accogliere e tollerare l'incertezza

# La rete di scuole dialogiche

**Le scuole, per partecipare alla rete, avranno l'opportunità, a parte la costruzione dell'alleanza educativa, di esplorare attraverso l'approccio dialogico una o più tra queste specificità a secondo dei bisogni specifici**

1. l'intero sistema scuola
2. utilizzare gli "strumenti dialogici" nella normale attività curricolare, didattica e relazionale della scuola
3. il collegio docenti
4. alcuni dipartimenti
5. almeno tre Consigli di Classe
6. la formazione per tutti i docenti
7. la formazione per lo staff
8. la formazione per i coordinatori di classe
9. realizzare colloqui in forma dialogica (almeno in due e alla presenza dello studente)
10. rivedere in modalità dialogica la forma dei colloqui e del ricevimento genitori
11. rivedere in modalità dialogica i processi di comunicazione interna ed esterna
12. processi di coaching per il Dirigente e il suo staff

# La rete di scuole dialogiche

13. processi di coaching per gli studenti (orientamento e ri-orientamento)
14. processi di group e team coaching per consigli di classe
15. partecipazione integrata alla costruzione del Regolamento di Istituto
16. partecipazione integrata alla costruzione del PTOF
17. partecipazione integrata al patto di corresponsabilità
18. partecipazione ai processi di valutazione e autovalutazione
19. contribuire ad arricchire lo spazio di apprendimento
20. contribuire a co-costruire la comunità democratica educante (incontri, utilizzo social, pubblicazioni, eventi, mobilitare i nodi della rete del territorio, mobilitare e trovare risorse)
21. realizzare progetti di ricerca dialogica in ambito locale, regionale, nazionale, internazionale



# La rete di scuole dialogiche

22. diffondere la pratica della DPC&M nelle sezioni dell'infanzia e nelle classi del primo e secondo ciclo e trasferirla ad altre scuole
23. Formare facilitatori in DPC&M anche in scuole limitrofe del proprio territorio
24. valorizzare le competenze e le esperienze professionali maturate nella scuola da parte dei docenti
25. promuovere la sperimentazione della pratica dialogica in contesti nuovi rivolgendosi alle famiglie e alle reti sociali al fine di preparare tutti i membri della comunità scolastica a prevenire e affrontare i conflitti attraverso il dialogo, per una gestione democratica della scuola
26. implementare la capacità di lavorare in gruppo (docenti – studenti - famiglie), progettare e trasferire all'esterno metodologie e pratiche tramite un processo continuo di azione/sperimentazione, verifica, riprogettazione.
27. fare propri i principali filoni di ricerca italiana ed europea in materia di cultura dialogica, della democrazia, prevenzione della violenza scolastica, che conducono alle problematiche connesse al disagio, all'insuccesso scolastico e ai comportamenti antisociali all'interno di una riflessione più ampia sull'organizzazione scolastica

# **Manifesto della Rete Scuole Dialogiche**

**La Rete Scuole Dialogiche manifesta i propri intenti rivolti a:**

***Pensare insieme per poter agire insieme per realizzare il futuro che desideriamo: Imparare a Diventare***

- 1. Un'etica della responsabilità che valorizzi le competenze, salvaguardi la fecondità dell'ambiente scolastico, favorisca le relazioni volte alla co-costruzione dell'alleanza educativa e della comunità educante**
- 2. Promuovere una coscienza democratica fondata sulla responsabilità di tutti e di ciascuno**
- 3 Vivere e praticare una dialogicità costante e nell'apertura all'altro, tenendo conto del valore aggiunto che sempre il confronto rappresenta**
- 4. Spingere all'impegno, al coinvolgimento e alla collaborazione con altre realtà, per promuovere il diritto di ciascuno e favorirne le potenzialità: sviluppare le capability di tutti e di ciascuno**
- 5. Difendere le esigenze collettive e del bene comune**

## **Manifesto della Rete Scuole Dialogiche**

**La Rete Scuole Dialogiche manifesta i propri intenti rivolti a:**

***Pensare insieme per poter agire insieme per realizzare il futuro che desideriamo: Imparare a Diventare***

- 6. Operare per la ricerca nel campo delle buone prassi, in particolar modo per la promozione di DPC&M *Dialogical Practice Coaching & Mindfulness*, in questo mostrando la concretezza della sua identità.**
- 7. Porre attenzione alla cura del contesto, all'ambiente arricchito, alla sicurezza in cui esse si in-contrano o vivono la loro quotidianità.**
- 8. Praticare una politica centrata sulla interdipendenza, sulla inter-soggettività e sull'interconnessione, rendendo il ruolo di ognuno attivo nella decodifica ermeneutica degli accadimenti.**
- 9. Costruire un tessuto di attiva solidarietà tra i vari soggetti coinvolti nel mondo scolastico.**
- 10. Caratterizzarsi per una costante progettualità che promuova e metta in pratica i punti precedenti di questo Manifesto.**

## La Rete delle Scuole Dialogiche

Oggi il linguaggio delle scuole è spesso burocratico, se non violento.

La scuola accogliente si può fare. Come si fa un vero Patto di corresponsabilità, declinato a livello di classe e non solo di Istituto; come ascoltare le esigenze delle famiglie. Rivisitazione dei documenti con i quali la scuola comunica all'esterno.

Lo staff e i coordinatori di classe miglioreranno le loro competenze dialogiche e relazionali sia nei confronti di studenti e famiglie sia nei confronti dei colleghi.

In particolare la formazione sarà orientata:

- ✓ *Per il DS*, su come organizzare il team che lavori in modo integrato, su come garantire il patto di corresponsabilità in chiave dialogica;
- ✓ *Per lo staff e i coordinatori di classe* su competenze trasversali, leadership di servizio, pratiche dialogiche e competenze specifiche (comunicazione “non violenta”, team building, gestire riunioni e incontri...)
- ✓ *Per gli studenti* sviluppare le competenze dialogiche, sulle loro competenze di vita, la capacità di assumersi responsabilità, di cooperare, di rispettare gli impegni, di lavorare in gruppo, di imparare il senso della partecipazione, recuperare fiducia negli adulti e nelle istituzioni;
- ✓ *Per le famiglie* sviluppare le competenze dialogiche, migliorare la partecipazione alla vita scolastica dei figli, co-costruire una nuova alleanza e partecipazione con la scuola, migliorare le proprie competenze genitoriali;



## La Rete delle Scuole Dialogiche

### Pre-condizioni per una scuola dialogica

1. SVILUPPARE L'ASCOLTO GENEROSO, PROFONDO e ATTIVO: dimostrare sensibilità per l'intero "essere" dello studente - non soltanto per le sue capacità intellettuali. Educarsi alla intelligenza emotiva
2. SVILUPPARE LA CONSAPEVOLEZZA: dei bisogni specifici delle persone (docenti, studenti, famiglie e comunità educante tutta) che stanno crescendo. Prendersi cura del loro benessere
3. ACCETTARE INCONDIZIONATAMENTE E RISPETTARE NELLA SUA UNICITÀ LA VITA DELLO STUDENTE.
4. SVILUPPARE LA PARTECIPAZIONE E IL SENSO DI APPARTENENZA DI TUTTI E DI CIASCUNO DELLA COMUNITÀ EDUCANTE anche grazie alla Ri-Generazione dei RITI
5. TRASFORMARE GLI ATTI E I DOCUMENTI FORMALI IN DOCUMENTI SOSTANZIALI ATTENTI AGLI ASPETTI VALORIALI



## STUDENTI «Team Leader» e FACILITATORI DIALOGICI

### FINALITÀ DEL PROGETTO:

Prevenire e ridurre la dispersione scolastica e l'abbandono. Migliorare la qualità dei processi educativi. Il processo avviene in peer to peer

### OBIETTIVI DEL PROGETTO:

- 1- sensibilizzazione della comunità territoriale sui motivi dell'abbandono;
- 2- recupero di una percentuale significativa dei ragazzi che hanno abbandonato il biennio negli ultimi 3 anni;
- 3- Interviste audio-video registrate (liberatoria) in due tempi e quindi rientro in percorsi formativi:
  - 1° tempo: cause dell'abbandono, possono accettare una seconda intervista
  - 2° tempo: ti piacerebbe rientrare in un percorso formativo? Se sì come;
- 4- prevenire i casi di abbandono attraverso pratiche dialogiche TimeOut.;
- 5- formare studenti come facilitatori (30 ore online e 24 ore in presenza)

## STUDENTI «Team Leader» e FACILITATORI DIALOGICI

### FINALITÀ DEL PROGETTO:

- 6- formare on the job docenti referenti/coordinatori all'utilizzo di E.O.C. (30 ore online e 24 ore in presenza)
- 7- sperimentare max 3 casi per ogni consiglio di classe individuati con l'utilizzo delle pratiche dialogiche e di TimeOut per la prevenzione alla dispersione e all'insuccesso scolastico e formativo;
- 8- supportare gli studenti che hanno abbandonato e/o che sono in difficoltà e vogliono rientrare/recuperare e le loro famiglie tramite processi di coaching;
- 9- Predisporre con i DS e i loro staff, delle scuole coinvolte nel processo, l'accoglienza dei ragazzi che avranno deciso di rientrare e i percorsi individualizzati e dedicati e con loro condivisi in modo partecipato;
- 10- produrre reportage locali e nazionali sul fenomeno della dispersione, sulle possibili soluzioni individuate e sui risultati ottenuti.

## STUDENTI «Team Leader» e FACILITATORI DIALOGICI

### **SOGGETTI BENEFICIARI DIRETTI:**

ragazzi che hanno abbandonato il biennio negli ultimi 3 anni  
gli studenti che partecipano ai gruppi di Facilitatori  
i docenti coordinatori/referenti  
consigli di classe “dialogici”

### **SOGGETTI BENEFICIARI INDIRETTI:**

famiglie di studenti che hanno abbandonato la scuola  
famiglie di studenti che partecipano ai gruppi di TEAM REPORTER  
la comunità scolastica e territoriale  
il sistema educativo nel suo complesso  
sensibilizzazione generale della comunità nazionale

### **STEP DEL PROGETTO:**

- individuazione capofila  
individuazione delle reti di scuole  
costituzione delle partnership di progetto  
presentazione dello staff di progetto (lo staff è composto da 1 coordinatore, 1 psicologo, 1 giornalista, 1 video-reporter, 1 coach, 1 tutor per i TEAM REPORTER)  
piattaforma online  
inserimento del progetto nel PTOF da parte delle scuole  
formazione dialogica timeout docenti referenti/coordinatori (20 ore online e 12 ore in presenza)  
formazione dialogica timeout per consigli di classe coinvolti (30 ore online e 24 ore in





## STUDENTI «Team Leader» e FACILITATORI DIALOGICI

**formazione TEAM REPORTER (30 ore online e 24 ore in presenza)**

**costituzione delle redazioni locali**

**individuazione dei casi per sperimentare E.O.C. nei consigli di classe  
(max 3 casi per Consiglio di Classe)**

**individuazione dei ragazzi che hanno abbandonato il biennio negli ultimi  
3 anni e che non abbiano più di 17 anni**

**comunicazione agli studenti individuati e alle loro famiglie della  
opportunità di partecipare al progetto**

**raccolta delle adesioni**

**prima intervista dei TEAM REPORTER**

**feedback dei TEAM REPORTER allo staff e alle scuole per realizzare una  
proposta di progetto educativo specifico per i ragazzi che hanno  
espresso durante la prima intervista la volontà di rientrare a scuola**

## STUDENTI «Team Leader» e FACILITATORI DIALOGICI

seconda intervista e proposta di incontro con il docente coordinatore per discutere e negoziare il progetto educativo

coaching di supporto per gli studenti che hanno deciso di rientrare a scuola e loro famiglie

rientro dei ragazzi che hanno accettato nelle classi

coaching di supporto per gli studenti rientrati a scuola e loro famiglie

terza intervista sui ragazzi rientrati

coaching di supporto per gli studenti rientrati a scuola e loro famiglie  
follow up

follow up sui consigli di classe che hanno utilizzato E.O.C.

produzione dei reportage locali (a cura di Tuttoscuola)

produzione del reportage nazionale (a cura di Tuttoscuola)

pubblicazione e diffusione dei reportage (a cura di Tuttoscuola)

campagna di comunicazione

# **Uno strumento dialogico potente e divertente: TimeOut**

## **Solo l'indice ...**

**1 Come utilizzare TimeOut**

**2 Cos'è il dialogo?**

**3 Migliorare le tue capacità di ascolto**

**4 Prepararsi a facilitare un dialogo**

**5 Esempi per avviare un dialogo**

**6 Regole di base per un dialogo costruttivo**

**7 Sintonizzarsi su un dialogo nella quale tutte le persone che partecipano sono sullo stesso piano**

# **Uno strumento dialogico potente e divertente: TimeOut**

## **Solo l'indice ...**

**8 Le linee guida per una buona facilitazione**

**9 Incoraggiare i/le partecipanti a parlare delle proprie esperienze**

**10 Modi per approfondire la dialogo**

**11. Quando scegliere l'argomento per approfondire la dialogo è sfidante**

**12 Attivare le/i partecipanti silenziosi**

**13 Cosa fare quando qualcuno tende ad essere dominante?**

**14 Come superare una situazione di stallo**

# **Uno strumento dialogico potente e divertente: TimeOut**

## **Solo l'indice**

**15 Come porre domande dialogiche**

**16 Quando il dialogo evoca emozioni forti**

**17 Linee guida da adottare quando il punto di partenza del dialogo è un conflitto**

**18 Quando emerge un conflitto inatteso durante il dialogo**

**19 Concludere la dialogo**

*“...forse tutti i draghi delle nostre vite sono principesse che stanno solo aspettando di vederci, per una volta, belli e coraggiosi. Forse ogni cosa terribile è, nella sua più profonda essenza, qualcosa di indifeso che vuole aiuto da noi”.*

*Rainer Maria Rilke*



# Don Primo Mazzolari

«Ci impegniamo noi e non gli altri, unicamente noi e non gli altri, né chi sta in alto né chi sta in basso, né chi crede né chi non crede.

Ci impegniamo senza pretendere che altri s'impegnino con noi o per suo conto, come noi o in altro modo. Ci impegniamo senza giudicare chi non s'impegna, senza accusare chi non s'impegna, senza condannare chi non s'impegna, senza cercare perché non s'impegna, senza disimpegnarci perché altri non s'impegnano...

Se qualche cosa sentiamo di potere — e lo vogliamo fermamente — è su di noi, soltanto su di noi.

Il mondo si muove se noi ci muoviamo, si muta se noi ci mutiamo, si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura

L'«ordine nuovo» incomincia se qualcuno si sforza di divenire un «uomo nuovo».

La primavera incomincia con il primo fiore, il giorno con il primo barlume, la notte con la prima stella, il torrente con la prima goccia, il fuoco con la prima scintilla, l'amore con il primo sogno.

Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci.

Ci impegnano per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita, una ragione che non sia una delle tante che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore, un utile che non sia una delle solite trappole generosamente offerte.

Si vive una sola volta e non vogliamo essere giocati in nome di nessun piccolo interesse.

C'interessa di perderci per Qualcuno che rimane anche dopo che noi siamo passati e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.

C'interessa di sentirci responsabili di tutto e di tutti

Ci impegniamo non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo.

Per amare anche quello che non possiamo accettare, anche quello che non è amabile, anche quello che pare rifiutarsi all'amore perché dietro ogni volto e sotto ogni cuore c'è, insieme a una grande sete d'amore, il volto e il cuore dell'Amore.

Ci impegniamo perché noi crediamo nell'Amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perdutoamente.»



**DPC&M**

DIALOGICAL  
PRACTICES  
COACHING &  
MINDFULNESS